

# Caccia nelle zone di protezione speciale: ecco come comportarsi



venerdì 20 ottobre 2006

Il decreto legge n. 251/06 che aveva previsto, nelle more dell'adozione delle misure di conservazione da parte delle Regioni, misure statali di conservazione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi di una direttiva dell'Unione europea per la conservazione degli uccelli selvatici, non è stato presentato al Senato e non è stato approvato dalla Camera dei Deputati per la conversione in legge.

“In assenza delle misure di conservazione regionali - spiega l'assessorato provinciale alla Caccia - valgono le misure desumibili dalla generale assimilazione delle ZPS alle aree protette, operata con la deliberazione del Comitato per le Aree Protette del 2 dicembre 1996, che comporterebbero l'applicazione immediata dei divieti previsti dalla legge 394/91”.

Per ovviare a tali divieti generalizzati, la Giunta della Regione Emilia-Romagna il 17 ottobre ha stabilito le “Misure di conservazione per la gestione delle ZPS, ai sensi delle direttive comunitarie.

Le misure regionali prevedono, oltre a molteplici buone pratiche da incentivare, alcuni divieti generalizzati, relativamente a: impianti eolici; linee elettriche senza disposizioni di protezione; apertura di nuove cave; apertura di nuove discariche; eliminazione di elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi; incendio delle stoppie prima del 31 agosto; accensione di fuochi all'aperto; circolazione motorizzata fuoristrada (ad eccezione degli aventi diritto).

Relativamente all'attività venatoria, sono impediti l'attività venatoria in deroga di cui alla Direttiva 79/409/CEE, art.9, par.1, lett.c), rimane la possibilità di abbattere lo storno che tanti danni arreca all'attività agricola come stabilito dalla L.r. 10.07.06, n.11; la pre-apertura della stagione venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati; la caccia alla moretta e al combattente; il controllo dei corvidi con sparo al nido; i ripopolamenti con animali provenienti da allevamenti esteri; -l'addestramento cani dal 1 febbraio al 15 settembre.

Nel mese di gennaio sarà permessa l'attività venatoria in forma vagante, ad eccezione della caccia agli ungulati, nelle giornate di giovedì e domenica e da appostamento fisso in due giornate a scelta tra giovedì, sabato e domenica.

A partire dalla stagione venatoria 2007/2008 sarà vietato l'uso di pallini tossici per l'avifauna, quali quelli di piombo, per l'attività venatoria nelle zone umide naturali ed artificiali.

Vi sono, inoltre, alcune misure per particolari tipologie ambientali naturali. In particolare, sono vietati il sorvolo a bassa quota con mezzi aerei ed elicotteri non autorizzati di rupi, foreste e zone umide; il taglio di piante annose e marcescenti nei boschi (se non per motivi di sicurezza); l'allagamento permanente delle zone umide temporanee e l'eliminazione di isole, barene e dossi esistenti; la pulizia meccanica delle spiagge naturali non occupate da stabilimenti balneari, ad eccezione dei primi quattro metri dal limite della battigia; le captazioni idriche che non rispettano il rilascio del deflusso minimo vitale dei fiumi; lo sfalcio della vegetazione spontanea nell'arco dello stesso anno su entrambe le sponde dei corsi d'acqua e dei canali (ad eccezione delle sommità e scarpate arginali interne); l'uso di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione lungo i corsi d'acqua.

Per quanto riguarda, infine, le aree agricole, si prevede il divieto dell'uso di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente lungo le sponde dei fossati e nelle aree marginali tra i coltivi; di effettuare sfalci/trinciature e lavorazioni nei seminativi soggetti a set-aside o disattivati, nel periodo tra il 20 febbraio e il 10 agosto.

In provincia di Ravenna sono state designate 18 ZPS, per una superficie di 16.100 ettari. Di queste aree, molte sono comprese in parchi regionali, riserve naturali o oasi di protezione già istituite. Precisamente, vi sono 14.349 ettari (l'89% del totale) che ricadono all'interno di aree già protette per effetto di altre norme.

Questo l'elenco delle ZPS che ricadono parzialmente o totalmente nel territorio provinciale: Valli di Argenta (parte); Valle del Mezzano, Valle Pega (parte); Valli di Comacchio (parte); Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio (parte); Ponte Alberete, Valle Mandriole; Bardello; Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo; Pialasse Baiona, Riseiga e Pontazzo; Salina di Cervia; Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano; Pineta di Classe; Vena del Gesso Romagnola (parte); Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno (parte); Bacini di Russi e Fiume Lamone; Bacini di Conselice; Bacini ex-Zuccherificio di Mezzano; Bacini di Massalombarda.

In tali aree di grande valore ambientale e naturalistico sono protetti 89 uccelli (di cui 42 nidificanti) ed i loro habitat di vita. Tra le specie di maggiore importanza vanno citate marangone minore, tarabuso, sgarza ciuffetto, spatola, mignattaio, fenicottero, falco di palude, aquila anatraia maggiore, moretta tabaccata, fratino, cavaliere d'Italia, avocetta, fraticello, sterna zampenere, beccapesci, mignattino piombato, presenti nelle zone umide del Parco del Delta del Po e della bassa pianura interna. Per il Parco della Vena del Gesso Romagnola, invece, albanella minore, falco pellegrino, gufo reale.